ARPAL, ASL, AUTORITÀ PORTUALE E CAPITANERIA CONVOCATI PER UN SOPRALLUOGO URGENTE CON IL COMUNE

Piattaforma e rifiuti, il sindaco vuole vederci chiaro

Giuliano: «Controlli di enti pubblici e spese ai privati. Voglio la certezza non ci siano problemi per gli abitanti»

GIOVANNI VACCARO

VADO LIGURE. I lavori di demolizione del pontile del Terminal Rinfuse Italia e i conseguenti dragaggi del fondale circostante saranno verificati da Arpal, Asl, Capitaneria di porto, Autorità portuale e Comune. Dopo le proteste dei portovadesi, che avevano segnalato un intorbidimento dell'acqua della rada a causa dei lavori, il sindaco di Vado, Monica Giuliano, ha convocato gli enti preposti ai controlli per effettuare un sopralluogo congiunto, che sarà fissato in questi giorni per essere completato entro fine mese, e chiedere un controllo capillare delle operazioni.

«Voglio la certezza che non ci siano ripercussioni negative per gli abitanti – ha spiegato ieri mattina il sindaco -. Oltre ai dati rilevati dalle centraline, vogliamo che siano effettuati dei campionamenti ad hoc nell'area di cantiere. Esami che dovranno essere eseguiti da un ente pubblico, come Arpal e Asl, ma con costi a carico delle imprese. Ovviamente comprendiamo che i grandi cantieri provochino qualche disagio, ma chi li gestisce deve garantire la scrupolosa osservazione delle norme ed il rispetto degli abitanti e del territorio. L'ampliamento portuale rimane l'unico scenario già avviato per far ripartire l'economia della zona e creare nuovi posti di lavoro. Per questo abbiamo appoggiato il progetto, ma i lavori devono essere effettuati secondo parametri determinati».

I lavori di dragaggio nella baia di Portovado

Entro la fine della settimana o all'inizio della prossima i tecnici del Comune e degli altri enti coinvolti effettueranno un sopralluogo per verificare le operazioni di demolizione del pontile del Tri. Un intervento che viene portato avanti da Grandi Lavori-Fincosit su incarico di Apm-Maersk, terminalista che gestirà la piattaforma multipurpose in costruzione a fianco del pontile. Il progetto prevedeva infatti che gli impianti del Tri venissero trasferiti sulla piattaforma. La crisi di Tirreno Power, che era il maggior cliente del Tri, ne ha però determinato l'abbandono delle attività, pertanto è stata anticipata la demolizione del pontile, lasciando gli spazi previsti sulla piattaforma disponibili per altri operatori.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ERRATA CORRIGE

Per un refuso nell'edizione di ieri è stato indicato in 350 milioni di euro il costo per la nuova diga, stimato invece in 70 milioni di euro e la cui gara non è stata ancora bandita. Ce ne scusiamo.

VENTENNE RICOVERATO AL SANTA CORONA: SOLO IN SERATA I TEST SCONGIURANO IL PEGGIO

Meningite, ansia per un caso sospetto

Le analisi escludono l'infezione. Ma è ancora giallo sulle cause del malore

SILVIA ANDREETTO

PIETRA. Sono state le condizioni di forte agitazione di un ragazzo imperiese, ventenne, soccorso dall'automedica Sierra 2, nelle prime ore della mattina di lunedì, sulla spiaggia ad Albenga e ricoverato in rianimazione all'ospedale Santa Corona, a far sorgere il sospetto di un nuovo caso di meningite batterica in Liguria.

Sospetto che, per fortuna, è stato smentito ieri pomeriggio dai sanitari, dopo i risultati degli esami di laboratorio a cui il ragazzo è stato sottoposto immediatamente, dopo avergli attuato l'immediata profilassi per contrastare l'eventuale infezione da meningocco. Se a fine mattinata era arrivata una prima smentita di meningite batterica e quindi infettiva, dopo qualche ora è stata l'Asl 2 a escludere, in maniera definitiva, qualsiasi ipotesi di meningite anche virale e che sarebbe stata comunque più trattabile. Restano ancora da chiarire le cause che hanno portato il ragazzo ad uno stato confusionale e di agitazione tale da portarlo a reagire in maniera assai strana e inconsueta al punto da provocare la lussazione di una spalla al personale del 118 che gli stava prestando soccorso. Trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale Santa Corona, il giovane è stato sedato dal personale medico che lo ha sottoposto a tutte le indagini del caso e che hanno tenuto col fiato sospeso la famiglia del ragazzo e il personale medico e infermieristico del nosocomio pietrese. Potrebbe anche trattarsi di encefalite, un virus dovuto a complicanze dell'influenza, assai raro e comunque non contagioso. «Dalle indagini di laboratorio - sottolineano dall'Asl 2 - è completamente escluso che il ragazzo in questione sia affetto da qualsiasi tipo di meningite. Saranno prese in considerazioni altre cause ma per nulla legato all'infezione da meningococco». Resta comunque alta, in tutti gli ospedali liguri, l'allerta meningite, soprattutto, dopo il caso di qualche giorno fa, della ragazzina diciassettenne genovese, ricoverata nel reparto di rianimazione a La Spezia, proprio per una meningite da meningocco, che ha riacceso i riflettori su una malattia che resta molto pericolosa. Dal 2012, ogni anno, l'Asl spedisce ai ragazzi quindicenni l'invito a fare il richiamo del vaccino contro la meningite per prevenire una malattia che mette a rischio soprattutto i bambini sotto i 5 anni e i giovani dai 15 ai 30 anni.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Alassio
Calcagno operato alle braccia

Mario Calcagno, il centauro cinquantatreenne che, la scorsa settimana, si è amputato la gamba nello scontro frontale, avvenuto a Punta Crena, ha lasciato la rianimazione ed ora è ricoverato nel reparto di ortopedia dell'ospedale Santa Corona dove sarà sottoposto all'intervento chirurgico per la riduzione di una duplice frattura alle braccia.

Paura per un presunto caso di meningite al Santa Corona

MULTATO IL TRENTENNE, DENUNCIATO DAI CARABINIERI

Ucraino ubriaco tira pietre sul lungomare ferito un diciassettenne, sfiorata la rissa

A Varazze militari dell'Arma aggrediti da un altro uomo sotto effetto dell'alcol

ALBISOLA. Un'altra notte ad alta gradazione alcolica nel levante savonese. Dopo la rissa che a Varazze aveva costretto i carabinieri ad arrestare quattro persone, l'altra notte altri due gravi episodi hanno fatto nuovamente scattare l'allarme. Ad Albisola Superiore un uomo, completamente ubriaco, si è arrampicato sopra al lungomare ed ha iniziato a tirare pietre verso i passanti ferendo un ragazzo. In pochi minuti sono accorsi i carabinieri della stazione di Albisola, che hanno "spento" una situazione che stava diventando incandescente: la vista del sangue del ragazzo colpito, un 17enne di Albisola, ha fatto salire la tensione e i passanti, infuriati per essere stati presi di mira, avevano circondato il responsabile dei lanci di pietre, S. R., trentenne ucraino residente ad Albisola. L'intervento dei carabinieri, che hanno preso in consegna il giovane, ha riportato la calma. La famiglia del 17enne ferito ha preferito non sporgere querela, ma i militari hanno comunque denunciato il trentenne per getto pericoloso di oggetti e gli hanno consegnato una multa di 103 euro per ubriachezza molesta.

La passeggiata di Albisola teatro della follia di un 30enne

Ancora a Varazze, in corso Colombo, i carabinieri in normale servizio di pattuglia sono stati aggrediti da un ubriaco che li ha prima insultati, cercando poi di picchiarli. Solo grazie all'intervento dei rinforzi dal nucleo radiomobile di Savona, l'uomo, R. B., 39enne di Celle, in evidente stato di alterazione dovuto all'alcol, è stato immobilizzato ed arrestato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Due carabinieri sono stati invece medicati al pronto soccorso per le ferite riportate.

Ieri mattina, intanto, ha patteggiato cinque mesi di reclusione (pena sospesa) G. P., il 45enne di Busto Arsizio che aveva aggredito i carabinieri all'interno del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo nella notte tra venerdì e sabato ed era stato arrestato. In tribunale l'uomo ha riconosciuto le sue colpe, dovute all'effetto di alcol e stupefacenti (che lo avevano fatto allontanare da un bar di Celle), chiesto scusa ai militari.

G. V.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INTERROGATORIO

Folle corsa al Prolungamento il moldavo resta zitto e in carcere

SAVONA. In silenzio. Come venerdì nell'interrogatorio in Procura, anche ieri mattina davanti al giudice delle indagini preliminari, Vasili Vartic, il moldavo che giovedì sera ha rischiato di fare una strage alla guida di un'auto, una Ford Ka rubata, lanciandosi a tutta velocità nei giardini del Prolungamento affollati di gente, non ha voluto parlare, né dare una spiegazione. Solito atteggiamento strafottente, ha concesso al verbale dell'udienza di convalida dell'arresto soltanto un pensiero: «Nel mio paese un fatto del genere non sarebbe ritenuto grave» che si aggiunge a quel «Le leggi italiane non mi piacciono», dette al pubblico ministero Chiara Venturi che lo stava sentendo nell'immediatezza dell'arresto. Poi Vasili Vartic si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il giudice Fiorenza Giorgi ne ha preso atto, ha chiuso l'interrogatorio e quindi firmato il provvedimento di convalida dell'arresto che prevede anche la misura cautelare della detenzione in carcere dello straniero che era arrivato in Italia da pochi giorni e non ha un posto o qualcuno che lo ospiti per eventuali arresti domiciliari. Il giudice delle indagini preliminari Fiorenza Giorgi, accogliendo la richiesta del pubblico ministero, ha anche confermato le accuse di tentato omicidio plurimo e ricettazione dell'auto rubata. Accuse che sarebbero suffragate dalle prove finora raccolte. Le testimonianze, innanzitutto. I «sopravvissuti» alla folle corsa, sentiti negli ultimi giorni in Procura, sono stati concordi: «Giovedì si è rischiata la strage - hanno detto agli inquirenti - e quell'automobilista lanciato a tutta velocità mirava a investire». Per la Procura, inoltre, lo straniero aveva bevuto qualche bicchiere di troppo, ma non ubriaco a tal punto da non essere in grado di guidare.

C.V.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI